

# La Torino in pullover cancella gli anni di piombo

**Augusto Grandi**  
 TORINO

Sabato scorso gli incidenti al corteo dei lavoratori Fiat, con le pesanti contestazioni nei confronti del segretario della Fiom, Gianni Rinaldini. Lunedì e martedì di questa settimana gli scontri per il G8 delle Università. E qualcuno che non conosce Torino ha visto in questi episodi persino segnali di rinascita del brigatismo. Con la capitale subalpina di nuovo laboratorio per una nuova stagione di violenze politiche e sindacali.

Ma in realtà a Torino la situazione appare molto meno esplosiva di quanto abbiano rilevato gli osservatori esterni. «Innanzitutto - ricorda Roberto Placido, vicepresidente del Consiglio Regionale ed esponente del Pd - gli scontri di sabato sono stati provocati da un gruppo sparuto che arrivava da fuori. La manifestazione era assolutamente pacifica nonostante le legittime preoccupazioni dei lavoratori».

Placido esclude qualsiasi tentazione violenta tra gli operai torinesi, «anzi, il senso di responsabilità del sindacato e dei lavoratori ha evitato che a Torino si

ripetessero episodi che si sono verificati all'estero con il sequestro dei manager». D'altronde nel corteo sindacale non si sono viste spranghe, bastoni, chiavi inglesi o fionde per bulloni d'acciaio. Nulla che potesse richiamare le manifestazioni degli anni 70, neppure quelle meno violente. E non sono mancate le critiche nei confronti dei contestatori di Pomigliano, anche prima che la manifestazione degenerasse. Quanto agli incidenti all'università, l'esponente del Pd assicura che la responsabilità è di frange violente ultra minoritarie che non hanno alcun seguito tra gli studenti e tra i giovani lavoratori. Anche questa è una differenza fondamentale rispetto agli anni di piombo e ai periodi che li hanno preceduti. Non c'è alcuna saldatura tra operai e studenti e, anzi, si registra una notevole diffidenza da parte dei lavoratori nei confronti di giovani che si dichiarano studenti senza studiare e difensori del lavoro senza aver mai lavorato.

Analisi condivisa da chi è stato vittima di queste violenze. A partire dall'europarlamentare leghista Mario Borghezio, ag-

redito in passato su un treno e ripetutamente minacciato di morte. «L'escalation della violenza non stupisce - sostiene Borghezio - perché queste frange godono della più totale impunità. Gli anarchici della Fai firmano i volantini con le minacce a me e al ministro degli Interni e non succede nulla. E non è neppure stata fissata una data per il processo contro chi mi ha aggredito più di 3 anni fa. Tutti identificati, tutti conosciuti, tutti impuniti». A suo avviso non è necessario chiudere i centri sociali negli edifici occupati, «basterebbe punire i responsabili delle violenze». Basterebbe, insomma, che la magistratura non ignorasse gli avvenimenti e le denunce.

Chi, invece, insiste per la chiusura dei centri sociali abusivi è il parlamentare Pdl (ex An) Agostino Ghiglia che ha più volte sottolineato i rapporti tra gli incidenti e gli occupanti dei vari edifici sparsi per la città. Chiedendo inutilmente al sindaco, Sergio Chiamparino, di metter fine a queste situazioni di illegalità.

Una posizione diversa da quella espressa da Marco Rac-

ca, di Casa Pound Torino, che invita a non generalizzare. I ragazzi del gruppo di destra sono stati aggrediti dagli appartenenti al Cua (il collettivo universitario), «ma - assicura Racca - evitiamo ogni vittimismo ed ogni reazione violenta e non abbiamo alcuna difficoltà di dialogo con gli altri collettivi della sinistra». Si litiga, si discute, ma senza alcun problema di scontri fisici. Anche per questo il Cua ha protestato contro gli altri collettivi, accusati di praticare un antifascismo non violento. Mentre la lista che faceva capo a Casa Pound ha ottenuto risultati soddisfacenti alle elezioni universitarie.

In sostanza i problemi, a Torino, vengono creati solo da un paio di centri con poche decine di aderenti. Ripetutamente identificati e denunciati da polizia e carabinieri ma senza effetti concreti. E dunque immancabilmente presenti ad ogni manifestazione di protesta violenta, che si tratti della Tav o dei centri di accoglienza per immigrati, delle elezioni universitarie o di quelle politiche. Cassonetti bruciati, sedi devastate, ristoranti danneggiati. E l'impunità comunque garantita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PLACIDO (PD)

L'assalto a Rinaldini? «Un gruppo sparuto che veniva da altre città». Da sindacato e lavoratori grande senso di responsabilità

## CENTRI SOCIALI

Borghezio (Lega): alcune frange, come gli anarchici, godono di una vera impunità, basterebbe punire chi usa la violenza

## IL G8 E IL CORTEO FIAT

Il 19 maggio disordini durante la manifestazione di protesta per il G8 Università (nella foto in alto, gli scontri tra studenti e forze dell'ordine). Tre giorni prima, al termine del corteo dei lavoratori Fiat che si snoda da Mirafiori al Lingotto, la contestazione del segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini, spintonato, cade dal palco

